

COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

XXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 3 DICEMBRE 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	189
Proposta di legge (Discussione e approvazione).	
Senatore MENGHI: Corresponsione agli appartenenti al Corpo forestale dello Stato degli arretrati della razione viveri. (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1195)	189
PRESIDENTE	189, 190
MEDICI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	190
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Concorso dello Stato nella spesa di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1954-55. (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato). (1251)	190
PRESIDENTE	190, 193, 199, 201, 202
MEDICI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	190, 193, 194, 195, 201, 202
MICELI	193, 195, 199
CARAMIA	193, 200
DEL VESCOVO	193
BIANCO	194, 195, 196, 197, 201
MONTE	195
BURATO	195
BONOMI	196
SCARASCIA	197
DANIELE	198
SAMPIETRO GIOVANNI	203
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	203

La seduta comincia alle 9.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Pecoraro.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Menghi: Corresponsione agli appartenenti al Corpo forestale dello Stato degli arretrati della razione viveri. (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato). (1195).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Menghi: « Corresponsione agli appartenenti al Corpo forestale dello Stato degli arretrati della razione viveri ».

Riferirò io stesso brevemente su questo provvedimento, che è stato già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato, nella seduta del 12 novembre 1954, e che ha avuto il parere favorevole della IV Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 2 dicembre 1954.

A seguito della equiparazione ai Corpi militari in genere, il personale di custodia del Corpo forestale ha avuto corrisposta la razione viveri fino al 30 giugno 1947. Successivamente, per l'entrata in vigore del de-

creto-legge 12 marzo 1948, n. 804, l'indennità stessa è stata soppressa, per essere poi ripristinata, dal 1° luglio 1948, con successivo provvedimento, che ha ratificato, con modifiche, il decreto-legge del 12 marzo 1948, n. 804.

È accertato che la sospensione della corresponsione dell'indennità fu dovuta principalmente alla mancanza di fondi, ragione per cui il senatore Menghi ha assunto l'iniziativa di una proposta di legge per riconoscere a quel personale la corresponsione arretrata di quella indennità che, già in base alle leggi vigenti, sarebbe ugualmente spettata.

In ogni modo, trattandosi di un'opera di giustizia, ed essendo stata accertata l'esistenza dei fondi di finanziamento, ritengo che la Commissione non troverà ostacoli a dare il voto favorevole alla proposta di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo si dichiara favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione

ART. 1.

È autorizzata la corresponsione ai sottufficiali, alle guardie scelte ed alle guardie del Corpo forestale dello Stato degli arretrati della razione viveri, in natura o in contanti (secondo rateo), dal 1° luglio 1947 al 1° luglio 1948, prevista dall'ultimo comma dell'articolo 5 del regio decreto-legge 3 gennaio 1944, n. 6, in combinazione con gli articoli 122 del regio decreto 3 ottobre 1929, n. 1997, e 3 della legge 4 maggio 1951, n. 538.

(È approvato).

ART. 2.

Alla spesa di cui al precedente articolo 1, dell'importo complessivo di lire 216.000.000 si farà fronte con i fondi stanziati sul bilancio ordinario del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(È approvato).

ART. 3.

La presente legge andrà in vigore il giorno seguente alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Concorso dello Stato nella spesa di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1954-55. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (1251).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge. « Concorso dello Stato nella spesa di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1954-1955 », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato, nella seduta del 12 novembre 1954.

Comunico che la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha espresso, in data 2 dicembre 1954, parere favorevole al provvedimento.

Poiché l'onorevole Pecoraro, relatore, è oggi assente per congedo, prego l'onorevole Ministro di esporre il pensiero del Governo sul provvedimento.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Credo che sia opportuno per il Governo approfittare della favorevole occasione che gli viene offerta, per rendere pubblica, ancora una volta, la sua politica per quanto riguarda l'olio di oliva.

Il Governo ha già avuto occasione di fare delle dichiarazioni al Senato, allorché si discusse in sede legislativa, e fu approvato, il disegno di legge che è oggi in discussione presso questa Commissione. In quell'occasione io affermai che, in verità, le gravi difficoltà che incontra, ad ogni stagione, l'olio di oliva, per conseguire un prezzo che sia equilibrato in rapporto al mercato generale dei grassi ed alle intrinseche qualità di un grasso che può essere chiamato principe nel settore dell'alimentazione, non debbono essere soltanto ricercate nella lentezza od inefficienza dell'attività governativa. A mio giudizio, esse, infatti, si debbono ricercare soprattutto in alcuni costituzionali difetti della nostra organizzazione olivicola ed olearia, che ora mi propongo precisare in questa sede.

In primo luogo, non dobbiamo dimenticare che in Italia si produce, in media, circa 2 milioni di quintali di olio di oliva, mentre il consumo di grassi supera già sensibilmente i 3 milioni di quintali. Quindi, c'è una importazione annua di circa un milione di quintali di olii, che noi potremmo colmare con una politica di difesa dell'olivicoltura e di incremento della produzione stessa, dato che abbiamo condizioni di clima e di terreno, oltre che maestranze specializzate e preparate,

che consentono di realizzare agevolmente tale politica.

Infatti, se teniamo presente che, ogni anno, si perdono, in media, 200.000 quintali di olio di oliva, perché non si è ancora in grado di difenderci dall'attacco della mosca olearia, possiamo ben comprendere come uno dei mezzi più efficaci per incrementare la produzione e diminuire i costi, possa esser proprio quello di una efficace lotta contro la mosca dell'olivo. E questa lotta non avrà soltanto l'effetto di aumentare la produzione, bensì quello assai più benefico — e non vi sembri un paradosso — di tutelare i prezzi, dato che la caduta dei prezzi dipende dalla pessima qualità degli olii di oliva lampanti della Calabria, e di quelli di una parte della Sicilia e della Sardegna.

Infatti, il problema della difesa del prezzo dell'olio di oliva è più un problema di qualità, che di quantità. E una prova di quanto asserisco ci è anche fornita, ad esempio, dalle popolazioni dell'Italia meridionale, per le quali l'olio di oliva di prima spremitura, quando ha 4-5 gradi di acidità, è intollerabile, e ad esso si preferiscono i vari rettificati e l'olio di semi, che non sono di gusto raffinato, ma certamente dolci e, comunque, non caratterizzati da alti gradi di acidità.

Con ciò, non intendo affermare che il presente disegno di legge abbia la pretesa di risolvere il problema; esso è soltanto una piccola pietra che noi vogliamo porre nell'organico edificio che dovrebbe realizzare una efficiente politica dell'olivicoltura.

Le tante, ed anche recenti, scoperte nel campo della chimica agraria e della patologia vegetale, hanno dimostrato essere possibile, senza nocimento per la salute pubblica, di combattere la mosca olearia con gli esteri fosforici e, per di più, senza che vi sia bisogno di combatterla su tutte le piante, come avveniva per la lotta tradizionale che, se non compiuta su tutte le piante, risultava di scarsa efficacia. Ora, se, con questi mezzi, noi riusciremo ad attuare il programma cui facevo cenno dianzi, potremo dire di aver compiuto un gran passo avanti, proprio per la tutela dei prezzi dell'olio di oliva, dato che con ciò si diminuirebbe enormemente la quantità di olio di pessima qualità.

Se, poi, pensiamo che l'oliva, di per sé, è un frutto prezioso, che rappresenta la fatica secolare di coloro che hanno creato gli oliveti; che rappresenta la fatica, di una pianta che estrae, in condizioni di aridità o da terreni rocciosi e poverissimi, quel prelibato prodotto che è l'olio di oliva di prima spremi-

tura; se pensiamo che l'olivo è, di per sé, un miracolo della natura, perché permette — ad esempio — sui terreni murgesi della Puglia e su quelli del Chianti, ad oltre 300 metri di altitudine, di ricavare due quintali di olio per ettaro e nella zona di Molfetta anche 6 quintali, se pensiamo a tutto ciò dobbiamo riconoscere che questo è uno dei settori di fondamentale importanza per il nostro Paese.

Oggi noi siamo deficitari, e siamo deficitari con una popolazione crescente che, per giunta, consuma poco olio rispetto al fabbisogno. Le popolazioni del Mezzogiorno e di tutta l'Italia mediterranea trovano, non nel burro, ma nell'olio, il grasso di cui abbisognano; ebbene, queste popolazioni, in molti casi, specialmente nei ceti agricoli meno abbienti, sono, se non denutrite, per lo meno iponutrite. Per questa ragione, metterci in condizione di produrre una maggior quantità di olio di oliva, vuol dire offrire un prodotto di sicuro collocamento per una popolazione che ne ha bisogno, in un Paese che, come il nostro, non può permettersi il lusso di importazioni non necessarie.

Ecco, perché non si può far contemporaneamente una politica di incremento della produzione e una politica di basso prezzo che scoraggerebbe l'incremento medesimo. E se, poi, consideriamo che, nel caso specifico dell'olio di oliva, non abbiamo quel lamentato divario fra prezzo all'ingrosso e prezzo al minuto, tante volte giustamente stigmatizzato in Parlamento, comprendiamo che non si verifica — come avviene nei prodotti ortofrutticoli — che le somme corrisposte al produttore rappresentano, quasi sempre, meno della metà di quel che viene pagato dal consumatore. Nella specie, infatti, la differenza, fra il prezzo corrisposto al produttore e il prezzo pagato dal consumatore, è modestissima e rappresenta, effettivamente, il costo della distribuzione.

Abbiamo, quindi, gli elementi per poter giudicare l'importanza — a mio avviso, eccezionale per il benessere generale della categoria consumatrice italiana — di una energica politica dell'olio di oliva. Però, come ho detto, non si possono volere contemporaneamente due cose contraddittorie: un prezzo ragionevole per il consumatore e un alto prezzo per il produttore.

E allora noi riteniamo che l'attuale livello dei prezzi sia quello che potrebbe essere chiamato, con linguaggio politico, equo prezzo dell'olio di oliva, e poiché riteniamo, altresì, che il costo di distribuzione dell'olio di oliva sia relativamente basso — nel senso che copre effettivamente il costo stesso — siamo

nella condizione di attuare quella suaccennata politica di incremento della produzione di olio di oliva e di difesa degli attuali prezzi.

Desidero, ora, chiarire, per rispondere in precedenza alle domande che — essendomi state fatte nell'altro ramo del Parlamento, specialmente dai rappresentanti dell'opposizione, ed alle quali risposi con precisi elementi di fatto — ritengo mi verranno fatte, anche in questa sede.

Debbo dire, anzitutto, che questa politica dell'incremento della produzione dovrebbe consistere in quattro punti: 1° lotta contro le mosche; 2° innesto degli olivastri (e di questo ho avuto occasione di parlare in sede di bilancio). 3° nuovi impianti di oliveti (ritengo inutile dilungarmi su questo punto: basta ricordare i moltissimi terreni dell'Italia mediterranea idonei alla coltura dell'olivo, coltura in condizioni di dissesto o di non idonea utilizzazione); 4° ricostituzione di vecchi oliveti. (Nel nostro Paese, difatti, noi abbiamo troppi oliveti degradati o decadenti, ed io penso che non sarebbe difficile attuarne una sistematica opera di ricostituzione, dato che, in genere, producono, in media, molto meno di un quintale di olio per ettaro, e portarli ad una produzione per lo meno doppia).

Aggiungo che la politica per il miglioramento della qualità rappresenta l'elemento complementare per la difesa del prezzo. Le cause principali della decadenza della qualità dell'olio sono due: la mosca olearia e la raccolta delle olive a terra. La Calabria, che produce dal 16 al 18 per cento della totale produzione olearia italiana, ha il triste primato della peggiore qualità in genere, salvo alcune zone che producono, per contro, oli prelibatissimi. Queste olive raccolte a terra vengono ammassate in oleifici primitivi dove generalmente inacidiscono, e così avviene che, quando vanno alla tardiva bollitura, producono un olio lampante nel quale l'acidità spesso supera i 4 gradi.

Ora è evidente che non si può procedere dovunque alla raccolta sugli alberi e, pertanto, io mi sono proposto — se il Parlamento darà il consenso — di dare in dotazione un'imponente quantità di tendoni sui quali dovrebbero cadere le olive, per evitare che vadano a mescolarsi col terreno. Io son sicuro che, se noi riusciremo a raccogliere bene le olive e a non ammassarle in quei vecchi trappeti maleodoranti (non bisogna dimenticare che l'olio di oliva ha il triste privilegio di essere assorbente di ogni cattivo odore e di ogni cattivo sapore), noi saremo già sulla buona strada. Se, poi, saremo capaci anche

di combattere efficacemente la mosca, allora noi avremo ottenuto quel risultato che, in vano, da molti decenni, si attende.

Quindi, quattro sono gli elementi per migliorare la qualità dell'olio: lotta contro le mosche; raccolta delle olive sull'albero o a terra con tendoni, conservazione delle olive con un minimo di razionalità, pulizia dei frantoi e introduzione, se del caso, della garanzia di un minimo di idoneità igienica e tecnica per dare il permesso di lavorare nei medesimi. Nessuno più di me si dispiace delle « licenze », perché esse, in fondo, costituiscono sempre una limitazione alla libertà dei cittadini, ma in certi casi esse sono necessarie.

Ora i dati dell'ammasso dello scorso anno — dati che mi furono richiesti dall'opposizione durante la discussione di questa legge all'altro ramo del Parlamento — confermano pienamente quel che io vi dicevo, e cioè che abbiamo delle contrade dove, praticamente, non si è ammassato, né olio di oliva di prima categoria, né di seconda e neanche di terza. Questo triste primato lo ha la provincia di Catanzaro. Vi sono, invece, delle provincie, come Roma, che hanno ammassato addirittura 3-4 mila quintali di olio di prima categoria, pur con un ammasso che è stato modestissimo. Difatti, dei 600.000 quintali che si potevano ammassare, se ne sono ammassati in tutta Italia soltanto 68.000.

Con ciò, non si può dire che l'ammasso sia fallito, per il semplice fatto che, se 68.000 quintali sono stati ammassati, vuol dire che dell'ammasso c'era bisogno. Di quei 68.000 quintali, ne sono stati venduti fino ad ora 63.000, vale a dire la quasi totalità.

Accanto a queste cifre, stanno quelle che riguardano il lampante: dei 20.000 quintali ammassati, se ne sono venduti a fatica 9.000 o poco più. Il che vuol dire che è sempre il lampante che offre le maggiori difficoltà.

Quest'anno si è ritenuto opportuno, con un emendamento presentato nell'altro ramo del Parlamento ed accettato dal Governo, di aumentare il contributo dello Stato per ogni quintale di olio ammassato e di diminuire la quantità ammassabile, e ciò per sostenere adeguatamente l'ammasso. Il disegno di legge, infatti, prevede, ora, che si possa ammassare fino ad un massimo di 360.000 quintali, con un contributo fisso di lire 2500 al quintale.

Comunico che, non essendo ancora stata chiusa la gestione dello scorso anno, non sono in grado di dare i dati definitivi; però, posso fornire quelli che devono considerarsi quasi definitivi, perché la parte che manca, come

si è visto, è assai modesta rispetto alla quantità ammassata e mi sembra inferiore di molto al 7-8 per cento della quantità stessa.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Ministro per l'interessante esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

MICELI. Chiedo se, accanto a questo provvedimento, sono o saranno emanate disposizioni ministeriali per quanto riguarda gli anticipi che i Consorzi agrari o gli enti che ammassano debbono dare al produttore, partitamente, per qualità di olio.

CARAMIA. Noi abbiamo fatto pervenire al Ministero dell'agricoltura numerose istanze per ottenere una regolamentazione delle sanse, in rapporto alle necessità alle quali oggi si sentono esposti i frantoiani, tenendo calcolo del prezzo base, al quale deve essere agganciato anche il prezzo delle sanse.

Ora desidererei sapere se, agli effetti della determinazione di tale prezzo, e ricordando che, per ogni quintale di sansa, si possono ottenere fino a 7 chili di olio, il Ministero dell'agricoltura può suggerire dei criteri da valere come termini comparativi per contenere le determinazioni e le decisioni del Comitato prezzi.

DEL VESCOVO. Chiedo se, in rapporto alla difesa degli olivi, il Ministero dell'agricoltura abbia qualche orientamento per una eventuale costituzione di consorzi obbligatori fra produttori di oliva.

MEDICI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. All'onorevole Miceli rispondo comunicando che, circa un mese fa, il Ministro dell'agricoltura, senza avere ancora avuto il consenso del Parlamento, anzi ritenendo che ciò fosse suo dovere, ha chiamato i rappresentanti della Federazione italiana dei consorzi agrari e con loro ha stabilito quello che poteva essere l'anticipo, al fine di essere pronti a realizzare l'ammasso. E ciò ha ritenuto di dover fare perché, se si fosse attesa l'approvazione definitiva della legge, sarebbe venuto meno quell'apporto psicologico che, in materia, ha sempre una grande importanza.

Le misure degli anticipi sono stati dati alla stampa con un comunicato ufficiale del Ministero dell'agricoltura.

La responsabilità grava, evidentemente, sulla Federazione italiana dei consorzi agrari, ente che ha una determinata funzione nella vita economica italiana e, specificatamente, in quella dell'agricoltura. Il Ministero dell'agricoltura è intervenuto per fissare, di comune accordo con la Federconsorzi, la misura degli anticipi, misura che, se ben ricordo, parte da 41.500 lire per l'olio di prima qualità e

scende a 40.000 per la seconda e, poi, decresce di mille lire per ogni successiva qualità.

Per quanto riguarda la domanda dell'onorevole Caramia, dirò subito che quello delle sanse è un grosso problema. Forse sarebbe opportuno che qualche volta lo esaminassimo più in profondità. E trattasi di un problema non solamente tecnico, ma anche politico.

Ho avuto il piacere di passare tutta la giornata di domenica scorsa in Puglia. Ebbene, dovunque mi sono fermato, mi hanno parlato del problema dei frantoiani. Mi è stato osservato che i produttori di olive non possono vendere l'olio perché c'è un mercato delle olive. E quando c'è una sproporzione fra la quantità di olive disponibili e la quantità di frantoiani che domandano le olive, chi ci rimette è il contadino, perché, se il prezzo dell'olio è relativamente buono, il prezzo delle olive cade, la domanda delle olive essendo bassa, ed alta, invece, l'offerta.

Da ciò, il problema del prezzo delle sanse che, in molte contrade d'Italia, e segnatamente in provincia di Bari, è connesso alla proporzione fra la produzione olivicola e la specie degli impianti oleari che lavorano le olive, il cui rendimento è, naturalmente, diverso a seconda del tipo.

Ne consegue, sì, una preoccupazione dei frantoiani, ma anche quella dei contadini i quali, non avendo mai lavorato direttamente le olive, temono sempre di essere ingannati.

Ed è, a questo punto, che s'inserisce il problema politico, donde l'opportunità, da parte del Governo, di aiutare le cooperative di contadini che vogliono creare frantoiani, iniziativa questa salutata con simpatia da tutti i settori del Parlamento.

Il Ministero dell'agricoltura si è subito preoccupato del problema sollevato dall'onorevole Caramia ed ha stimolato il Comitato italiano dei prezzi, che si è riunito ripetutamente e, pochi giorni fa, ha concluso, stabilendo il prezzo delle sanse.

Questa risposta è definitiva in un certo senso, ma può essere non soddisfacente per l'onorevole Caramia, che ha implicitamente chiesto di conoscere con quali criteri si stabilisca tale prezzo.

Evidentemente, il prezzo stesso è predisposto in base ai criteri del costo dell'estrazione dell'olio contenuto nelle sanse; e così si ottiene appunto il prezzo di mercato di quel residuo inerte di trasformazione delle sanse che ha le più diverse destinazioni. È un processo di contabilità, in cui si inseriscono gli interessi dei frantoiani che trasformano e degli agricoltori che vendono, ed è sperabile

che il Comitato italiano prezzi abbia colto nel giusto stabilendo il prezzo che, nei giorni scorsi, è stato comunicato alla stampa, prezzo che io non ricordo, ma che comunque qui non ha rilevanza, perché importante è il concetto cui ci si è ispirati nello stabilirlo.

L'onorevole Del Vescovo ha invitato il Governo a dichiarare che cosa ritiene di fare in materia di consorzi agrari fra olivicoltori.

Questa materia è allo studio, anche perché esiste in Italia una Società degli olivicoltori italiani, ente morale, che non ha dato prove di straordinaria vitalità. Ora va da sé che, se noi vogliamo fare una lotta efficace contro la mosca, come invoca anche l'onorevole Miceli, bisogna organizzarsi. Non si può fare una lotta sporadica. I parassiti vegetali e animali distruggono annualmente non meno di 150 miliardi perché si tratta di centinaia di migliaia di quintali. E se è indubitato che una certa frazione ci sarà sempre (poniamo, ad esempio, che 50 miliardi saranno sempre distrutti, resterà tuttavia larghissimo margine, per impiegare al 15, ed anche al 18 per cento, il capitale investito nella lotta.

Il Governo considera questo settore come uno dei più convenienti di intervento. E, in relazione a ciò, per la lotta contro i parassiti, al momento opportuno, il Governo ravviserà anche l'opportunità di costituire Consorzi obbligatori per effettuarla.

Proprio in questi giorni, i nostri Istituti sperimentali sono stati in grado di comunicare al Ministero che, con l'applicazione di nuovi esteri fosforici, si uccide il parassita anche quando è entrato nell'oliva, e se si riesce ad ucciderlo quando è molto piccolo, nell'oliva resta una ferita grossa quanto la puntura di uno spillo. Il problema è ancora allo studio, per due aspetti: la convenienza ed il carattere sanitario, vale a dire il carattere venefico dell'insetticida per l'uomo.

BIANCO. Vorrei rilevare alcune contraddizioni nelle quali è caduto l'onorevole Ministro. Nella relazione con la quale egli ha presentato il disegno di legge al Senato, ha detto che i provvedimenti adottati lo scorso anno avrebbero assolto in pieno lo scopo che non ci proponevamo quando li approvammo. Questa mattina, viceversa, ha dichiarato che neppure la legge che stiamo esaminando può risolvere il problema.

Un'altra contraddizione è la seguente: poc'anzi ha affermato che la differenza fra il prezzo pagato ai produttori ed il prezzo al quale l'olio viene ceduto ai consumatori, copre, più o meno equamente, il costo di distri-

buzione. Mi pare che, nella relazione, sia detto esattamente il contrario, e cioè che la flessione del prezzo all'ingrosso non si converte in alcun vantaggio per il consumatore.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È una cosa diversa.

BIANCO. Io penso che sia una cosa diversa, ma arrivo a comprendere che, mentre i prezzi per i produttori sono bassi, quelli per il consumatore raggiungono quote che, non soltanto ricompensano i distributori delle spese del rischio che affrontano, ma lasciano ad essi anche un notevole margine di guadagno.

Ed era proprio per risolvere questo contrasto che, alla fine dello scorso anno, da tutti i settori della Camera e del Senato, fu suggerito quello che, a nostro avviso, poteva essere il rimedio principe per sostenere il prezzo dell'olio. Alla Camera fu votato l'impegno per il Governo di stabilire un prezzo minimo garantito, allora fissato in lire 40.000 al quintale per olio di 3 gradi di acidità. La proposta fu ripresa al Senato finanche da senatori della vostra parte, quali ad esempio il senatore Jannuzzi, ma venne poi ritirata, perché così si volle da parte del Governo.

A mio parere, il problema si ripropone oggi. È necessario risolvere questo enorme divario tra il prezzo che viene corrisposto ai produttori e quello che debbono pagare i consumatori.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi fornisca i dati di questo divario.

BIANCO. Io non li posseggo in questo momento. Comunque, grande o piccolo che sia questo divario, noi oggi dobbiamo cercare soprattutto di garantire ai produttori un prezzo remunerativo. Da tutti è stata rilevata la ragione per la quale oggi il prezzo dell'olio è basso. Essa va ritrovata nel fatto che il produttore ha bisogno subito di realizzare il corrispettivo del suo prodotto. È evidente che, al momento della produzione — che dura, all'incirca, un mese — il prezzo dell'olio cala, e il produttore, specialmente il piccolo produttore, ha bisogno di realizzare, ed allora, necessariamente, è costretto a svendere.

Era questo che si è chiesto al Governo fin dall'anno scorso. A che cosa si è giunti con i provvedimenti adottati in tale anno? Si è ammassata la decima parte della quantità preventivata. E ciò perché non si è potuto garantire ai produttori un prezzo conveniente.

Non so se il problema possa risolversi quest'anno. I prezzi dei quali ci ha parlato l'onorevole Ministro sono ancora molto distanti da quelli che si chiesero l'anno scorso.

Desidererei, poi, sapere qualcosa sulla ragione per cui il contributo dello Stato è stato portato da 1.500 a 2.500 al quintale. Non credo che il Ministro si sia accorto, nel tempo trascorso fra la presentazione del disegno di legge e la sua discussione in Senato, di una maggiore incidenza delle spese di ammasso, il che — se rispondesse a verità — sarebbe veramente poco simpatico, per un Ministro dell'agricoltura.

E allora perché quest'aumento? Evidentemente, per reintegrare l'ente ammassatore della differenza che si potrà riscontrare. Se l'ente ammassatore ha anticipato, ad esempio, 39.000 lire, non credo che potrà chiedere la restituzione di quello che ha anticipato in più, qualora l'olio venga venduto a prezzo inferiore. Ed ecco che, in questa ipotesi, è intervenuto in anticipo il Governo, concedendo mille lire in più al quintale.

E allora questo intervento, se garantisce il Consorzio o l'ente ammassatore di una eventuale perdita che potrà subire, esercita una influenza negativa proprio sull'andamento dei prezzi. Difatti, l'ente ammassatore, sapendo che potrà coprirsi di ogni eventuale perdita con ciò che risparmierà sulle 2.500 lire che lo Stato gli dà per le spese di ammasso, non avrà eccessive preoccupazioni e non si metterà le mani nei capelli se dovrà rivendere a qualcosa in meno di ciò che ha pagato.

Quindi, neppure in questo modo si viene incontro all'interesse legittimo dei produttori, di vedere sostenuto il prezzo dell'olio. al contrario, si contribuisce a rendere più facile la caduta dei prezzi, quando si dice che si deve acquistare l'olio con 3 gradi di acidità al prezzo minimo di 39.000 lire al quintale e, contemporaneamente, si dà all'ente ammassatore 2.500 lire.

MONTE. Ricordo che le 2.500 lire si danno ai produttori, perché sono essi che amministrano.

BIANCO. La somma si dà all'ente ammassatore. Sarebbe una cosa diversa se il Ministero dicesse che si procede ad una determinazione delle spese di ammasso e la somma risparmiata va data ai conferenti, in aggiunta alle 39.000 lire o al prezzo superiore che se ne sarà ricavato. Gradirei questo chiarimento dal Ministro.

Si è parlato delle sanse. Generalmente, almeno in quelle parti d'Italia che io conosco, le sanse sono tenute dai frantoiani in conto pagamento delle spese di molitura. Anzi, i frantoi, per lo meno in alcune zone, percepiscono circa mille lire per ogni due quintali di olive portate alla molitura e, in più, trattengono

la sansa. Per i produttori è interessante sapere quale è il valore che si dà alle sanse, perché essi potranno cercare di ottenere una economia sulle spese di molitura. Perché il Ministro non fa conoscere questo valore?

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È stato pubblicato su tutti i giornali d'Italia; in questo momento non lo ricordo.

BIANCO. Se io non ne so niente e lei non lo ricorda, si può benissimo immaginare come questa notizia possa essere sfuggita agli interessati.

MICELI. Comunque, signor Ministro, l'osservazione principale è che i prezzi fissati sono ancora notevolmente inferiori a quelli che vengono richiesti dai produttori di olio. Ella ha comunicato al Senato i prezzi che sono stati fissati, e noi abbiamo riscontrato che l'olio di Basilicata è stato classificato al valore di 36.000 lire.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ricordo che l'olio non è stato classificato per regioni, ma in rapporto alle sue caratteristiche.

MICELI. E così si è arrivati a classificare come lampante l'olio con 4 gradi di acidità di prima spremitura? L'olio con 4 gradi di acidità, se è di prima spremitura, non può essere classificato come lampante?

BIANCO. Le ricordo, signor Ministro, che ella al Senato ha dato queste cifre: 37.000 lire in media per l'olio della Calabria e 36.000 per quello della Basilicata.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Perché, evidentemente, l'olio presentato aveva un determinato grado di acidità.

BURATO. Per quanto mi riguarda, ritengo di poter esprimere sinceramente la mia gratitudine al Governo che è intervenuto con questo provvedimento che, pur sembrando di modesta portata, avrà invece conseguenze di notevole rilievo.

La difesa dei prodotti agricoli è uno degli argomenti che più interessa l'agricoltura italiana. Se noi soffriamo in questo momento, è perché non possiamo, rispetto agli agricoltori degli altri paesi più fortunati di noi, non temere la concorrenza sui mercati della produzione per la vendita dei prodotti. Noi ci troviamo anche in difficoltà economiche, e non possiamo chiedere allo Stato quegli aiuti che in altri Paesi si ottengono.

La coltura dell'olivo è generalmente monocolora, nel senso che si esercita in quelle zone dove non è possibile fare altri lavori. La caduta del prezzo dell'olio e dell'oliva rappresenta, quindi, una vera e propria tragedia. Questo provvedimento raggiunge le tre fina-

lità che il Governo si propone la difesa del prezzo, l'incremento della produzione, la scuola dell'ammasso. A quest'ultimo proposito, debbo dire che è tempo di uscire dalla condizione di incapacità di occuparci della vendita e del collocamento dei nostri prodotti. dobbiamo imparare a vendere ed a collocare la nostra merce.

A mio modo di vedere, quindi, questa è una legge ottima: è una legge che farà fortuna, e mi auguro che, agli stessi criteri, si ispirino altri provvedimenti per la difesa di tutti i prodotti agricoli.

BONOMI. Credo che, una volta tanto, si possa dir bene del Governo in fatto di politica dell'olio.

Nel discutere lo strumento legislativo per la campagna olearia del 1954, ritengo sia necessario ricordare quanto è avvenuto nel 1953.

Nel 1953, eravamo allarmati per quella crisi gravissima che poteva investire il prezzo dell'olio. Da tutte le parti si levarono voci, al Governo e in seno al Parlamento, perché si cominciasse una determinata politica. Quella politica è stata concretata in provvedimenti doganali e fiscali e in contributi dello Stato per gli ammassi. I provvedimenti doganali sono consistiti nella difesa dell'olio di oliva proveniente dall'estero, mediante un aumento del dazio dal 12 al 20 per cento. I provvedimenti fiscali si sono concretati in una tassa di fabbricazione di 112 lire al quintale per quei grassi particolari che venivano distillati e andavano a finire nell'olio.

Ora, questo è il terzo provvedimento. Per la prima volta, il Governo è intervenuto dando un contributo per le spese di ammasso dell'olio nella misura di 1.500 lire al quintale. Ecco il risultato di questo provvedimento: una immediata tonificazione del prezzo dell'olio. E ciò si può facilmente desumere dal bollettino dei prezzi di mercato dell'olio. Quindi, primo esito positivo. L'anno scorso, non riuscimmo ad ottenere che si anticipassero 40.000 lire al quintale, anziché 35.000. Ecco perché poco olio è andato all'ammasso, ed è evidente che, se il prezzo fosse stato superiore, ne sarebbe stato conferito di più. Inoltre, l'anno scorso si arrivò in ritardo. Non dobbiamo dimenticare, a questo proposito, che, in molte provincie d'Italia, si preferisce vendere le olive, anziché l'olio. Come, in molte altre, la raccolta delle olive terminò prima che lo strumento dell'ammasso entrasse in funzione. Sono, questi, tutti elementi che, allora, influirono negativamente sull'esito dell'ammasso.

Si deve, però, affermare che la funzione dell'ammasso non viene svolta soltanto conferendo materialmente all'ammasso; la si svolge anche nel prepararlo. È sufficiente che il produttore di olio o di oliva sappia che, volendo, può portare il proprio olio ed ottenere un anticipo; che, poi, lo porti, oppure no, non ha importanza. Così, il mercato si stabilizza su di una determinata quota. È l'effetto psicologico che è determinante.

Una considerazione, poi, è necessario fare. Chi ha consegnato all'ammasso ha fatto un affare buono o cattivo? Io credo di poter affermare che quanti hanno consegnato all'ammasso, hanno fatto un ottimo affare. E ciò, proprio perché le spese sono state pagate dallo Stato.

Si è anche parlato di gradi di acidità. Io credo che l'ammasso dell'olio, l'anno scorso, è stato fatto meglio che si poteva. A Roma arriva l'olio da ogni parte ed era necessario controllare i gradi di acidità, perché spesso la gradazione non corrispondeva a quella denunciata. Anche questo lavoro è stato fatto gratuitamente, perché questo era l'impegno che la Federconsorzi prese all'inizio della campagna.

Per quanto riguarda la campagna di quest'anno, debbo dire che ci siamo mossi in tempo per poter arrivare alle 40.000 lire, invece delle 35.000 dell'anno scorso. E posso dire che quest'anno siamo arrivati alle 41.000, base 0,8. Io ritenevo di non poterci arrivare, tanto che siamo partiti per ottenere 40.000 pensando di trovare un no decisivo da parte del Governo.

E allora come siamo arrivati alle 41.000, base 0,8? Proprio attraverso il provvedimento delle 2.500 lire. Noi chiedemmo al Governo un prezzo minimo per poter anticipare 41-42 mila lire, ma era necessaria una garanzia, per non trovarci, poi, in condizione di dover richiedere indietro quel che si era dato in più.

Noi chiedemmo la garanzia dei prezzi, e così si è potuto aumentare di qualcosa rispetto allo scorso anno con, in più, la garanzia per il produttore che la somma avuta è veramente un anticipo, perché, se il mercato resterà fermo, potrà averne ancora.

Questa è la difesa del prezzo dell'olio.

Se non avessimo avuto quest'aiuto, noi non avremmo potuto garantire il prezzo anche in caso di discesa del mercato.

BIANCO. Se l'olio ammassato a 41.500 si dovesse vendere a 40.000; come si copre la differenza? Con la differenza fra le spese di ammasso e le 2.500 di contributo?

BONOMI. Sì, e tengo a ricordare che è bastato l'atto di coraggio del Ministro di iniziare subito l'ammasso dell'olio, per veder salire le quotazioni fino a 47.000 lire.

BIANCO. L'ultimo bollettino della Camera di commercio di Bari, nel dare notizia dei prezzi cui ella accenna (veramente, parla di 45.000-45.500 e non già di 47.000) dice che quest'aumento dei prezzi dell'olio è giustificato soltanto dal fatto che manca sul mercato olio nuovo. Si tratta delle ultime disponibilità dell'annata scorsa, ma si prevede un calo.

BONOMI. Quindici giorni fa, in certi magazzini, vi era ancora l'olio ammassato l'anno scorso e non si riusciva a venderlo.

Resta, comunque, il fatto che, da quando sono usciti questi provvedimenti, a quando è stata data la notizia dell'anticipo sulla base di 40-41.000 lire, il mercato dell'olio si è tonificato.

Parlando degli altri provvedimenti, intendo riferirmi a quello riguardante l'olio di palma. Difatti, ad un certo momento, ci si è accorti che arrivava olio di palma per far sapone e che, per il 30 per cento, esso andava a finire nell'olio di oliva. Il prezzo era di 140-160 lire. In questi giorni, il Ministro dell'agricoltura ha emanato un decreto catenaccio ed ha imposto una tassa di fabbricazione di 16.000 lire al quintale.

Ciò non toglie, però, che io non debba ricordare all'onorevole Ministro che altri provvedimenti attendono di essere emanati, perché la difesa dell'olio di oliva non può limitarsi all'ammasso, all'anticipo e alla imposta di fabbricazione contro l'olio di palma. Altri provvedimenti urgono, se essi non verranno emanati, quella ripresa che si è avuta nel mercato potrebbe precipitare. So che c'è un calendario preciso per questi provvedimenti; dico soltanto al signor Ministro, abbia il coraggio di attuarli!

Ho qui sentito parlare dei frantoiani. Facio osservare che l'ammasso dell'olio è per i produttori di oliva e non per i frantoiani. L'olio all'ammasso deve essere portato dai produttori. Non si può permettere ad altri di farlo, perché ciò sarebbe una speculazione. In molte provincie, gli olivicoltori non possono consegnare gli oli all'ammasso per tante ragioni; così essi non possono far molire le olive. Non sarebbe onesto che i frantoiani, dopo aver comperato le olive, andassero a prendere le 2.500 lire dello Stato.

Per concludere, quindi, rinnovo al Governo il mio ringraziamento per quel che ha fatto e per quello che dovrà fare; e mi auguro che si prenda esempio dalla difesa del prezzo

dell'olio di oliva per estendere le stesse disposizioni a tutti i principali prodotti agricoli.

SCARASCIA. Il mio intervento, onorevoli Colleghi, non sarà lungo, perché molte osservazioni che intendevo fare sono già state esposte dall'onorevole Bonomi. Voglio solo integrare il suo intervento col notare che non è esatto che l'ammasso venga fatto dai Consorzi, senza controlli. Esiste, invece, un Comitato di vigilanza presieduto dall'Ispettore agrario provinciale, in rappresentanza del Ministero, e composto dai rappresentanti del Consorzio, degli agricoltori e dei produttori conferenti. È proprio questo Comitato che stabilisce le norme di ammasso sulla base delle disposizioni emanate dal Ministero; delibera, altresì, i quantitativi di vendita: effettua e, successivamente ratifica il controllo dei conti che vengono presentati dall'ente ammassatore, segue, infine, molto da vicino tutte le operazioni di ammasso e quelle successive di vendita.

Malgrado che l'anno scorso siano state date dallo Stato, come intervento alle spese di ammasso, soltanto 1.500 lire, per quanto mi consta, in alcune provincie vi è stata la possibilità di distribuire qualche cosa di più, al di là delle anticipazioni concesse al momento della consegna del prodotto. Quest'anno, l'intervento statale è stato portato a 2.500 lire. È evidente che, essendo il margine maggiore ed il prezzo dovendo rimanere quello dello scorso anno, si potrà intervenire, nel caso che, sul mercato libero, si dovesse verificare una flessione nel prezzo.

Inoltre, alle considerazioni che l'onorevole Bonomi ha già fatto, io debbo aggiungere anche che gli 80 mila quintali conferiti all'ammasso volontario stanno a dimostrare la piena riuscita di quell'effetto psicologico che, fra l'altro, ha fatto sì che il prezzo del mercato si adeguasse a quello dell'ammasso. Ciò è tanto vero che, nelle provincie meridionali (ed io mi riferisco soprattutto a quelle di Brindisi, Lecce e Taranto), mentre il prezzo della campagna olearia, finché l'ammasso non entrò in funzione, si mantenne fra le 29 e le 31 mila lire, successivamente, ebbe dei minimi di 34-35 mila lire per gli oli di peggiore gradazione. Punte più alte si sono avute in provincia di Bari dove, non soltanto vi è scarsità di olive, ma soprattutto vi sono degli oli più raffinati che mancano nelle altre provincie pugliesi.

Non vi è dubbio, quindi, che l'ammasso ha avuto il suo effetto.

Senonché, onorevoli colleghi, tali benefici, più che ai produttori di olive, sono andati ai

frantoiani. I primi, infatti (mi riferisco sempre alle provincie menzionate), per la situazione locale o per gli usi, per difficoltà di iniziative od altre cause, sono costretti a vendere le olive ai frantoiani, sottraendosi, quindi, all'ammasso e mettendosi in condizioni di non poter godere dei conseguenti benefici.

È, pertanto, indispensabile fare qualche cosa in quelle zone per evitare questo inconveniente. In provincia di Brindisi, io sono riuscito quest'anno, per la prima volta, ad istituire un frantoio sociale che ha già cominciato a funzionare e che darà certamente ottimi risultati. Si incontrano, però, molte difficoltà nella creazione delle cooperative fra i produttori, soprattutto perché non è molto semplice stabilire la resa delle olive, per cui i produttori mostrano sempre una certa diffidenza, non del tutto ingiustificata. È, quindi, necessario che il Ministero dell'agricoltura si adoperi perché vengano agevolati i produttori che desiderano creare cooperative per la lavorazione collettiva. In questo modo, si andrà incontro a tutta una serie di piccoli produttori, costretti, oggi, a sottostare ai frantoiani che spesso compiono anche azioni disoneste a tutto danno dei produttori medesimi.

Si è già avuta notizia di qualche iniziativa che il Ministero starebbe per prendere nel campo della olivicoltura. Io mi auguro che tale iniziativa tenga presente i rilievi che mi sono permesso di fare e, inoltre, che giunga a maturazione nel più breve tempo possibile, dato il carattere urgente del problema.

Desideravo aggiungere una parola sulle sanse, nonostante che il connesso problema mi interessi solo relativamente. Comunque, poiché l'onorevole Caramia ne ha accennato, mi permetto di portare a conoscenza della Commissione quanto mi risulta, avendo io seguito, fin dal suo inizio, il problema dei prezzi di questo prodotto. Fino alla annata 1947-48, il mercato delle sanse era libero, per cui si stabilì spontaneamente un prezzo. Successivamente a quella annata, e fino all'anno scorso, vi furono motivi di contrasto fra gli industriali, i trasportatori ed i frantoiani, in quanto, per questi ultimi, il prezzo, stabilito in 1.300-1.600 lire il quintale, non poteva essere soddisfacente. Di conseguenza, l'anno scorso gli industriali del ramo, in una apposita riunione, stabilirono di non pagare un prezzo superiore alle 800 lire il quintale, determinando naturalmente una situazione di grave disagio che trovava anche la sua giustificazione nell'aumentato prezzo dell'olio. Vi furono, quindi, varie riunioni ed intervenne perfino il Comitato interministeriale prezzi; ma,

anche per dissensi interni fra le varie associazioni sindacali dei frantoiani (è noto che queste associazioni sono tre, una autonoma, una facente capo alla Confederazione del commercio e la terza vicino alla Confindustria), non si giunse ad una soluzione per molti mesi. Pare che il dissidio sia stato composto il 25 novembre scorso con una intesa su un prezzo di 1.000-1.050 lire, salvo aumenti da stabilirsi con apposito accordo. I frantoiani, invece, si sono ancora riservati una risposta, ma si presume che questa possa essere favorevole.

Il problema, quindi, sarebbe risolto nel modo migliore, cioè per accordo tra le parti e senza l'intervento del Governo. La legge che stiamo per votare, d'altra parte, torna a tutto favore della classe produttrice agricola e, quindi, si inserisce perfettamente in questo stato di cose.

Io mi dichiaro, dunque, favorevole, invitando, ancora una volta, il Governo a fare in modo che le provvidenze di cui ho parlato entrino in vigore il più presto possibile.

DANIELE. Ringrazio a mia volta, come deputato della penisola salentina, il Ministro per il programma da lui esposto, tendente alla difesa della olivicoltura, che rappresenta uno dei pilastri dell'agricoltura dell'Italia meridionale.

Al provvedimento in esame, che di tale problema rappresenta uno degli aspetti, io sono favorevole. Desidero, però, pregare l'onorevole Ministro di tener presente, nello stabilire le modalità per l'attuazione dell'ammasso, alcune esigenze poste in luce dall'ammasso dell'anno scorso. Per esempio, nella provincia di Lecce, era stato fissato un contingente di 70 mila quintali, ma ne vennero ammassati soltanto 6 o 7 mila in via approssimativa. La principale ragione di ciò è dovuta al fatto che non si è consentito ai frantoiani di ammassare il prodotto. Ora occorre tener presente che, nella zona, per consuetudine secolare, le olive vengono vendute direttamente dagli agricoltori ai frantoiani che sono molto numerosi ed hanno in gran parte, anche se posseggono una piccola azienda, una attrezzatura soddisfacente dal punto di vista della razionalità e dell'igiene. Gli agricoltori non si sono sentiti di scavalcare i frantoiani, cioè di trasformare una consuetudine ormai secolare; per ciò l'ammasso è andato pressoché deserto. Si aggiunga che, molto spesso, i contadini non hanno né mezzi né attrezzatura per portare il prodotto al centro ammassatore.

Nella mia zona, ad esempio, nello scorso anno, si verificava il fenomeno che, mentre

I frantoiani chiedevano insistentemente di portare l'olio all'ammasso, questa facoltà veniva negata all'ente ammassatore; ed allora i frantoiani, non riuscendo a vendere l'olio sul mercato libero, erano costretti a svenderlo. Quindi, praticamente, il non consentire ai frantoiani, molti dei quali sono degli olivicoltori, di consegnare l'olio all'ammasso, ha dato adito alla speculazione.

Vorrei, perciò, proporre, dissentendo completamente da quanto ha detto l'onorevole Bonomi, di dare sì la precedenza agli olivicoltori per la consegna all'ammasso ma, in quelle zone dove, seguendo questa prassi, l'olio che viene consegnato si riduce a quantità minime, concedere ai frantoiani la possibilità di ammassare direttamente.

PRESIDENTE. E come si potrebbe in questo modo garantire un prezzo remunerativo ai produttori?

DANIELE. Il prezzo remunerativo è dato dal mercato libero. Si tratta di piccoli frantoiani che si accontentano anche del prezzo delle sanse. Il prezzo delle olive non è per nulla sproporzionato a quello dell'olio, e ciò appunto per il giuoco della concorrenza.

Altra raccomandazione che vorrei fare all'onorevole Ministro è quella di incoraggiare l'ammasso che, invece, per l'anno precedente, è stato scoraggiato dall'ente ammassatore. D'altra parte, la circostanza del quantitativo piuttosto ingente di prodotto — per cui sovente i detentori non ritengono opportuno affrontare le spese di viaggio fino al centro di ammasso più vicino — può provocare ribassi di prezzo che, poi, danno adito alla speculazione.

Chiedo, inoltre, che siano salvaguardati gli interessi di alcuni rappresentanti. Noi abbiamo visto, infatti, che in alcune zone dove i rappresentanti della Commissione erano efficienti, l'ammasso ha dato risultati buoni, mentre quando la Commissione ha dato eccessive facoltà all'ente ammassatore, l'ammasso medesimo ha dato risultati scoraggianti. E ciò perché l'ente ammassatore ha criteri di prudenza che, molte volte, possono contrastare con quelli degli ammassatori.

Per quello che riguarda la classifica, io ho, per esempio, sentito che in Calabria sarebbe stata non corrispondente alla qualità in rapporto alla gradazione. Così pure, in alcune zone del leccese, taluni oli sono stati considerati lampanti, indipendentemente dalla loro gradazione, soltanto perché si dice che gli oli del leccese hanno caratteri organolettici tali per cui non si possono considerare idonei per il consumo.

MEDICI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Ella ha accertato questa circostanza?

DANIELE. Le dirò di più, onorevole Ministro. In qualche centro l'incaricato dell'ammasso era, allo stesso tempo, un commerciante di olio. Sono episodi che scoraggiavano evidentemente la consegna dell'olio, gettavano un certo discredito e, quindi, allontanavano gradatamente tutti i produttori.

Inoltre, l'ente ammassatore interveniva anche sul mercato, come un privato qualsiasi, come un compratore di olio e, quindi, se, ad esempio, comprava a prezzi inferiori a quelli stabiliti per l'ammasso, si veniva a creare una situazione psicologica comprensibile nel produttore. Se, infatti, l'ente ammassatore comprava a un prezzo inferiore; se l'anticipazione non era garantita, era logica conseguenza che l'ammassatore pensasse che il prezzo non potesse ulteriormente aumentare e, quindi, spinto da questa presunzione errata, vendeva senz'altro il suo prodotto.

Queste circostanze che mi sono permesso riferire riguardano inconvenienti che possono anche esser dovuti alla fretta con la quale, l'anno scorso, furono dovuti organizzare i servizi dell'ammasso dell'olio, per cui non sempre si scelsero persone adatte, non sempre i consegnatari ebbero la possibilità di svolgere bene il loro compito. Ma, dato che quest'anno, per il lodevole interessamento dell'onorevole Ministro, c'è la possibilità di predisporre tutto il lavoro organizzativo con maggiore calma, vorrei pregare lo stesso onorevole Ministro di tener presenti queste mie modeste osservazioni e, specialmente, quella per cui è necessario, almeno in determinate zone, consentire che anche i frantoiani, magari i piccoli frantoiani, possano ammassare l'olio, dando, però, sempre il diritto di precedenza agli olivicoltori.

MICELI. La discussione di questa legge, come era inevitabile ed opportuno, ha investito il problema generale della nostra olivicoltura nazionale. In proposito l'onorevole Ministro ha ripetuto alcune affermazioni ed ha fatto alcune promesse che riguardano appunto l'indirizzo governativo, non tanto per il caso specifico del prodotto oleario, quanto per il problema generale dell'olivicoltura. Io mi permetto, pertanto, di ripetere quello che ha detto l'onorevole Ministro per confermare in alcuni punti la nostra adesione, in altri il nostro dissenso e la nostra rettifica.

Per la produzione nazionale, occorre prima di tutto migliorare l'olivicoltura esistente, anche per ciò che riguarda gli oleastri. Noi non dissentiamo dall'onorevole Ministro —

giacché dobbiamo constatare come il nostro Paese sia deficitario per quello che riguarda la produzione rispetto al consumo dell'olio, tanto che dobbiamo ricorrere ad oli di semi o ad altro — circa un incremento di impianti di oliveti.

Facciamo, anzi, rilevare che tale incremento deve essere favorito specialmente nelle zone di piccola proprietà, come nelle zone di riforma; il che sta avvenendo, anche se con criteri più o meno discutibili ed anche, in parte, nelle zone di piccola proprietà preesistente.

Perché dico ciò? Perché, in fondo, chi mantiene meglio l'olivo è il piccolo proprietario, il quale — noi sappiamo — non si avvia mai verso un'olivicultura specializzata, ma è sempre per una olivicoltura consociata, date le esigenze della sua piccola azienda. Quindi, nella direttrice generale di impianto di nuovi oliveti, noi suggeriremmo al Governo opportune provvidenze speciali per l'impianto di piccoli oliveti, nelle piccole proprietà in atto esistenti.

C'è, però, una salvaguardia del prodotto, sia di quello passato, che di quello nuovo. Ciò si concreta, come ha detto l'onorevole Ministro, in una lotta antiparassitaria, per cui discuteremo se si debbano, oppure no, istituire dei Consorzi, per i quali bisognerà evitare che si sconfini nella obbligatorietà. Come già ha accennato l'onorevole Del Vescovo, bisogna potenziare i piccoli oleifici. C'è tutta una letteratura a questo riguardo.

L'oleificio per piccole produzioni è naturalmente arretrato, allo stato attuale della tecnica olearia. Noi ci dobbiamo avviare verso grandi oleifici che raggruppano tanti piccoli produttori.

Ciò, anche perché bisogna tener presente il problema delle sanse. In un grande oleificio ove siano stati introdotti i mezzi moderni della tecnica, noi possiamo, infatti, provvedere anche alla trasformazione delle sanse. Ecco perché il Consorzio tra piccoli produttori deve essere, anche in questo settore, potenziato.

La cooperazione dei piccoli produttori in questo campo non è stata realizzata. Anzi, troviamo qualche difficoltà nella applicazione della legge per il prestito delle macchine alle cooperative, perché la legge stessa stabilisce un rimborso in cinque anni, cioè in un periodo troppo breve trattandosi di un impianto che, se vuole essere moderno ed efficiente, è notevolmente costoso. Chiederemmo quindi, per il campo specifico della lavorazione delle olive, oltre che un contributo per i piccoli

che si associano, anche delle modalità di pagamento aderenti alla natura degli investimenti negli impianti oleari.

A tutto ciò occorre associare una efficace lotta antiparassitaria, essendo evidente che, anche con la modernizzazione degli impianti, non eviteremo di produrre oli di cattiva qualità, se non eliminiamo l'azione della mosca olearia.

Questo che mi sono permesso di dire, riguarda l'indirizzo generale. Entrando nel merito del provvedimento, osservo che la legge in esame, per quanto segni un passo in avanti rispetto a quella dell'anno scorso, la riproduce, però, sostanzialmente senza apportare importanti innovazioni. Per esempio, siamo sempre di fronte ad un ammasso, non per contingente, ma volontario, con le spese sussidiate dallo Stato. Inoltre, non è garantito un prezzo, nonostante gli sforzi dell'onorevole Bonomi per far dichiarare il contrario al Ministro, che peraltro si è ben guardato dal confermare quanto lo stesso onorevole Bonomi aveva dichiarato. Nemmeno si può dire che i conferenti siano arbitri di stabilire le modalità di vendita e le operazioni successive, come sarebbe logico trattandosi appunto di un ammasso volontario. Nonostante le dichiarazioni in contrario dell'onorevole Scarascia, a me non risulta affatto che i conferenti possano dire in materia una parola decisiva. Nemmeno è vero che l'ammasso è servito a tener alto il prezzo del mercato libero. Se così fosse, i produttori avrebbero tutto l'interesse a non conferire all'ammasso. Si dice che, senza l'ammasso, molto probabilmente il prezzo non sarebbe nemmeno andato alle 37 mila lire, ma è evidente che, con i « se » e i « ma », non si può fare una valutazione esatta.

Quanto ai Consorzi, è augurabile che essi non si prestino ad alcuna decurtazione del prezzo medesimo, come hanno fatto l'anno scorso, secondo quanto risulta da una circolare in mio possesso.

Comunque, con le riserve insite in queste osservazioni che mi sono permesso di fare, noi non intendiamo ostacolare la approvazione di questo provvedimento che è atteso da qualche categoria e che, anche se inadeguato, rappresenta pure un certo beneficio. Il Gruppo al quale appartengo, pertanto, si asterrà dalla votazione.

CARAMIA. Signor Presidente, per sintetizzare questa discussione presento, unitamente ai colleghi Marengi, Daniele, Scotti, Alessandro, Marino, Bolla, Stella, Sodano, Ferrari, Scarascia, Del Vescovo e Truzzi, il seguente ordine del giorno che rinuncio ad

illustrare, data la chiarezza della formulazione:

« La IX Commissione permanente (Agricoltura), in sede di approvazione del disegno di legge n. 1251, invita l'onorevole Ministro dell'agricoltura a voler affrettare la promulgazione della legge diretta a stabilire le sanzioni per la tutela dell'olio di oliva contro le frodi e le sofisticazioni, che si compiono in danno del prodotto medesimo. In pari tempo, fa voti perché sia più convenientemente disciplinato l'uso e l'impiego dell'olio estratto dalle sanse di oliva di importazione estera, limitandone la destinazione solo a necessità ed esigenze industriali e non a quelle alimentari ».

BIANCO. Nella discussione degli articoli, avremmo dovuto proporre un emendamento per affermare che si conceda la preferenza ai piccoli e ai medi produttori. Se l'onorevole Ministro ci desse assicurazione in questo senso, noi tuttavia potremmo astenerci dal proporre un emendamento e trasformeremo la nostra istanza in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io sarei tentato, signor Presidente, onorevoli Colleghi, di approfittare di questa occasione per dare una risposta largamente esauriente a tutti coloro che sono intervenuti in questa materia. Ma l'ora mi sembra tarda e, d'altronde, io ho esordito con una relazione che implicitamente rispondeva già a molti dei quesiti che sono stati qui posti. Mi corre tuttavia l'obbligo ancora di rispondere in particolare agli onorevoli Bianco, Scarascia, Daniele e Miceli, che ringrazio per gli interessanti suggerimenti che hanno avuto la cortesia di fornirmi. Poiché non ho particolari motivi di dissenso, mi limito ai punti essenziali, giacché noi abbiamo effettivamente colto l'occasione dell'ordine del giorno di questa mattina, non per discutere in maniera approfondita un provvedimento che tutti sostanzialmente accogliamo e che, del pari, riconosciamo insufficiente, ma per parlare in generale dei problemi della politica dell'olivicoltura nazionale.

Vorrei dire all'onorevole Bianco che non è stato generoso con me o, quanto meno, ha mostrato troppa severità. Io non ho nulla in contrario a riconoscere che questo disegno di legge fa parte di una serie organica di provvedimenti che il Governo si propone di attuare. Questo è il primo; il secondo è già stato presentato dall'onorevole Tremelloni alla Ca-

mera, come decreto-legge da ratificare. Con esso si intende colpire in maniera definitiva l'importazione e l'impiego di quegli olii di palma con i quali si fa un olio che viene venduto, in modi diversi, come olio di oliva.

L'onorevole Caramia, nell'ordine del giorno che ha testé presentato, e che io dichiaro di accettare incondizionatamente, bene ha fatto a riferirsi appunto alla sofisticazione dell'olio ed a chiedere che ci si cauteli da essa. Gli uffici competenti hanno già approntato il provvedimento di legge contro le frodi, provvedimento di legge che il Governo si augura di poter presentare al Parlamento fra poche settimane.

Tutte queste sollecitazioni, quindi, mi fanno molto piacere, specie trattandosi di un problema di importanza politica come questo. Non dobbiamo, infatti, pensare che la politica si debba sempre risolvere in zuffe e contrasti tra partiti, che ciò sempre non è, lo abbiamo visto oggi in maniera confortante.

Sono lieto, pertanto, di udire che l'opposizione, per bocca di un suo autorevole esponente, l'onorevole Miceli, abbia creduto di condividere la politica di difesa dell'olivicoltura condotta dal Governo. Si tratta di problemi di cui si preoccupano tutti gli uomini di buona volontà, di fronte allo stato di fatto che la produzione olearia nazionale non è sufficiente per il nostro fabbisogno e che, per di più, gran parte dell'olio che si produce non è di qualità buona.

L'onorevole Miceli ha affermato che il punto fondamentale sta nell'impiantare degli oliveti e che il Ministro, a questo riguardo, non avrebbe dato assicurazioni esaurienti. Mi perdoni, onorevole Miceli. Ella è arrivata in ritardo questa mattina ed io avevo parlato prima, a lungo, su questo argomento.

In conclusione, in Italia abbiamo, all'incirca, 16 mila oleifici, dei quali una parte notevolissima, certamente superiore all'80 per cento, è costituita da impianti arcaici, non più rispondenti alle moderne esigenze. Si impone, quindi, una politica degli impianti oleari che tenga presente anche la questione delle Cooperative sollevata qui dall'onorevole Scarascia, il quale ci ha comunicato che, nel brindisimo, si è iniziato il funzionamento di un oleificio sociale. Ora, io non esito a comunicare al Parlamento che, in pieno accordo con il Ministro, presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, onorevole Campilli, si sta studiando il modo di finanziare un piano quinquennale o decennale, coordinato con il finanziamento di coloro che sono addetti alla produzione delle macchine olearie.

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1954

C'è, in altre parole, l'intento di realizzare almeno due mila oleifici. Vi sono, specialmente in Calabria, delle dimensioni ottime, che sono più verso il piccolo impianto, che non verso il grande. Si tratta, quindi, se il piano sarà quinquennale, di costruire circa 400 impianti all'anno. È evidente allora che se ne dovranno costruire in serie. Non si creerà, così, quel fatto speculativo che si verifichebbe se fosse chiamata a parteciparvi la grande industria nell'ambito monopolistico. L'acquisto degli impianti potrebbe avvenire allora anche attraverso le Cooperative.

È un grosso problema che sarà esaminato in sede opportuna, ma che ho ritenuto necessario anticiparvi, affinché coloro che lo vogliono, possano sin d'ora accingersi a studiarlo per recare il loro contributo.

Circa, poi, i frantoiani, di cui si è occupato l'onorevole Daniele, se noi permettiamo la loro partecipazione all'ammasso, dobbiamo in pari tempo tutelare anche coloro che portano le olive. Se si trova la maniera per fare contemporaneamente anche ciò, nessuna obiezione. Anche la concorrenza non sarebbe strumento sufficientemente efficace per realizzare quei fini.

Per quanto attiene, poi, al problema specifico della legge che ci riguarda, io assicuro che sarei in grado di fornirvi i dati, provincia per provincia, non solo della quantità ammassata, ma del posto e del prezzo. Comunico, altresì, che gli interessati hanno avuto tutta la possibilità di esprimere i loro intendimenti e di manifestare quelli che erano i loro orientamenti per tutelare l'interesse legittimo. Ciò non toglie, come sempre avviene nella vita, che vi siano dei frantoiani disonesti, così come c'è il commerciante disonesto. Ma ciò appartiene alla vita di tutti i giorni, e non è citando questi piccoli casi che si dimostra che la legge non è buona.

Ringrazio, quindi, l'onorevole Daniele e dico a tutti gli altri parlamentari che sono a loro disposizione per la eventuale introduzione di tutti quegli accorgimenti che possano mirare alla migliore soluzione di questo problema.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli che, non essendovi emendamenti né osservazioni, porrò successivamente in votazione

ART. 1.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a disporre, con decreto da emanarsi di concerto con il Ministro del tesoro, l'ammasso volontario dell'olio di oliva di

pressione della campagna di produzione 1954-1955 ed a fissarne le relative modalità.

(È approvato).

ART. 2

Fermi restando i privilegi e le agevolazioni fiscali previsti dalla legge 20 novembre 1951, n. 1297, lo Stato concorre all'attuazione dell'ammasso di cui all'articolo precedente nella misura fissa di lire 2.500 per ogni quintale di prodotto ammassato, fino al limite massimo di 360.000 quintali.

(È approvato).

ART. 3.

Alla copertura dell'onere di lire 900 milioni, dipendente dall'applicazione della presente legge, si provvede con una corrispondente aliquota del provento dell'addizionale ai diritti erariali sui pubblici spettacoli, istituita con la legge 6 agosto 1954, n. 617.

Il Ministro del tesoro provvederà ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dai deputati Caramia ed altri, accettato dal Governo e precedentemente letto.

(È approvato).

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Bianco il seguente ordine del giorno.

« La IX Commissione permanente (Agricoltura), in sede di approvazione della legge sull'ammasso dell'olio di oliva, invita il Governo a disporre che i piccoli o medi produttori siano ammessi all'ammasso con titolo di preferenza ».

MEDICI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Dichiaro di accettare l'ordine del giorno Bianco.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1954

Comunico che il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

SAMPIETRO GIOVANNI. Dichiaro che il Gruppo del Partito socialista italiano voterà a favore di questa legge, nonostante le sue lacune, peraltro riconosciute dallo stesso onorevole Ministro, per il principio in essa stabilito dell'intervento da parte del Governo a favore di una coltura che attraversa uno stato di crisi. È un principio importante al quale ci richiameremo in futuro e di cui chiederemo l'applicazione in difesa di altre colture altrettanto in crisi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta e del disegno di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della seguente proposta di legge:

Senatore MENGHI: « Corresponsione agli appartenenti al Corpo forestale dello Stato degli arretrati della razione viveri » (1195).

Presenti e votanti	43
Maggioranza	22
Voti favorevoli	43
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

e del seguente disegno di legge:

« Concorso dello Stato nella spesa di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1954-55 » (1251):

Presenti	43
Votanti	30
Astenuti	13
Maggioranza	16
Voti favorevoli	30
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Per la proposta di legge n. 1195: Aldisio, Audisio, Basile Giuseppe, Bertone, Bettiol Francesco Giorgio, Bolla, Bonomi, Calasso, Caramia, Chiarini, Compagnoni, Corbi, Daniele, Del Vescovo, Ferrari Riccardo, Fina, Fora, Franzo, Gatto, Geremia, Gomez D'Ayala, Gozzi, Grifone, Helfer, Marabini, Marengli, Marilli, Massola, Matteotti Giancarlo, Miceli, Minasi, Monte, Pavan, Ricca, Sampietro Giovanni, Sangalli, Scarascia, Scotti Alessandro, Sodano, Stella, Truzzi, Zannerini, Zanoni.

Per il disegno di legge n. 1251. Aldisio, Basile Giuseppe, Bertone, Bianco, Bolla, Bonomi, Burato, Caramia, Chiarini, Daniele, Del Vescovo, Ferrari Riccardo, Fina, Fora, Franzo, Gatto, Germani, Gozzi, Helfer, Marengli, Matteotti Giancarlo, Monte, Pavan, Sangalli, Sampietro Giovanni, Scarascia, Sodano, Truzzi, Zannerini, Zanoni.

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 1251:

Audisio, Bettiol Francesco Giorgio, Bianco, Calasso, Compagnoni, Corbi, Gomez D'Ayala, Grifone, Marabini, Marilli, Massola, Miceli, Sansone.

E in congedo:

Pecoraro.

La seduta termina alle 12.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI